

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente SPADOLINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni » (445-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 337  
INNOCENTI (DC), relatore alla Commissione 337  
SPITELLA, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali . . . . . 337  
URBANI (PCI) . . . . . 337

« Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali » (736)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 338, 339, 340 e *passim*  
CERVONE (DC) . . . . . 341

SPITELLA, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali . . . . . Pag. 338, 340  
TRIFOGLI (DC), relatore alla Commissione 338  
URBANI (PCI) . . . . . 339, 340, 341

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . 335, 337  
BUZZI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 336  
CIACCI (PCI) . . . . . 336

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

A C C I L I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazio-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (12 ottobre 1977)

ne del senatore Ciacci ed altri. Ne do lettura:

CIACCI, BONDI, CHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che gli hanno suggerito il provvedimento di sospensione di tutti i 22 incarichi di insegnamento del corso di laurea in storia della facoltà di lettere dell'Università di Siena;

se, prima di arrivare al drastico provvedimento, sono state prese in considerazione le possibilità di dare all'insegnamento delle materie di storia un carattere dipartimentale, giacchè gli insegnamenti sospesi servono all'intera facoltà di lettere e anche alle facoltà del gruppo giuridico-economico;

quale sorte sia riservata ai 22 professori che hanno vinto i propri regolari concorsi;

se non si ritenga opportuno promuovere rapidamente un esame collegiale fra i rappresentanti della facoltà di lettere dell'Università di Siena (ed eventualmente di altre facoltà interessate allo stesso problema, come Pisa e Trieste), del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Ministero per studiare un possibile riordinamento didattico del corso di laurea in storia, evitando repentini e sporadici provvedimenti che, anzichè risolvere i problemi, anche realmente esistenti, possono complicarli ed inasprirli proprio nel momento in cui l'Università ha sempre più bisogno di provvedimenti razionali ed equilibrati.

(3 - 00670)

B U Z Z I, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'articolo 5 della legge 21 gennaio 1962, n. 16 ha, com'è noto, decentrato alle università tutte le competenze relative agli incarichi di insegnamento con l'eccezione del nulla osta al conferimento degli stessi che resta di competenza del Ministero, sentito, nei casi previsti, il parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e riscontrata la legittimità delle delibere degli organi accademici contenenti le proposte di conferimento. Ciò premesso, e per quanto riguarda più specificamente il corso di laurea in storia della facoltà di lettere dell'Università di

Siena, di cui gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi della sospensione del conferimento dei 22 incarichi d'insegnamento, si fa presente che il Ministero aveva invitato, sotto il profilo meramente procedurale, quell'Università (come quella di Pisa) ad attendere il previsto nulla osta prima di dar luogo all'effettivo conferimento degli incarichi.

Poichè l'esame delle deliberazioni degli organi accademici si è appena concluso, si sta, ora, provvedendo all'invio del nulla osta.

In relazione, poi, alle considerazioni e alle sollecitazioni degli onorevoli interroganti relative agli studi storici nelle nostre università, si fa presente che con apposito telegramma-circolare sono state richieste alle università i dati concernenti il numero degli studenti, ripartiti per anni di corso, iscritti ai corsi di laurea in storia. Ciò al fine di approfondire, d'intesa con le autorità accademiche degli atenei interessati e con la prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il problema dell'eventuale ordinamento dei predetti corsi.

C I A C C I. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta datami, che mi pare accolga le richieste contenute nell'interrogazione. Aggiungo soltanto che il parere degli interroganti è che esiste senza dubbio una questione, che è stata al centro del provvedimento di sospensione e quindi della nostra interrogazione, e cioè quella della utilizzazione dei docenti nel rapporto studenti-docenti. Tale questione, che va studiata, esiste certamente presso la Università di Siena come in altre università, ma siamo dell'opinione che il Governo debba condurre un esame approfondito, e un confronto con le università interessate. Per quanto riguarda Siena, esiste una gestione abbastanza oculata degli insegnamenti e degli incarichi presso la facoltà di lettere; si pensi che, su 66 incarichi autorizzati, ne sono stati attivati soltanto 22. Il problema del rapporto studenti-docenti esiste, ma è chiaro, e credo lo sia anche al Governo, che non si può adottare il principio secondo il quale si attivano insegnamenti solo perchè esiste un certo numero di stu-

7ª COMMISSIONE

24° RESOCONTO SEN. (12 ottobre 1977)

denti; se si adottasse questo metro, vi sarebbero facoltà, quali quelle scientifiche, che dovrebbero subire un trattamento ancora peggiore. Principio valido rimane quello dell'insegnamento garantito secondo piani di studio altamente qualificati; l'insegnamento non si misura secondo il numero degli studenti, ripeto, anche se il problema di un rapporto studenti-docenti esiste.

Prendo atto con soddisfazione della risposta del Governo, e mi auguro che l'esame auspicato avvenga quanto prima; in tale esame si dovrebbe anche considerare il problema di un effettivo raccordo tra il contenuto degli studi e gli sbocchi professionali, perchè anche questo, oltre al *curriculum* degli studi, è un motivo che restringe il numero degli iscritti, appunto perchè costoro non possono accedere a tutti gli insegnamenti cui accedono i laureati del corso di lettere e filosofia.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni** » (445-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva dell'Ente per le Ville venete, e successive modificazioni », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

Ricordo che il provvedimento è stato approvato dal Senato (mediante stralcio delle norme in questione dal primitivo disegno di legge governativo) nella seduta del 2 marzo 1977 e indi modificato dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 luglio 1977. La modifica è stata apportata al secondo comma dell'articolo 2 e concerne la semplificazione

delle imputazioni di spesa per la copertura finanziaria, così come erano state previste nel testo approvato dal Senato.

Prego il senatore Innocenti di riferire alla Commissione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

I N N O C E N T I , *relatore alla Commissione*. Il provvedimento al nostro esame è stato modificato in un solo punto concernente la parte finanziaria, la quale, anzichè essere imputata a due capitoli, più opportunamente è stata imputata ad un solo capitolo. Poichè la sostanza del provvedimento rimane del tutto invariata, ne raccomando la approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

U R B A N I . Auspico che il provvedimento consenta una proficua opera di restauro delle Ville venete, patrimonio che è doveroso salvare.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è favorevole alla modifica apportata dalla Camera dei deputati ed esprime il suo auspicio per una rapida approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, ora, all'esame della modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 e il primo e il terzo comma dell'articolo 2 non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« All'onere derivante dalla concessione del contributo di cui al comma precedente, si fa fronte mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo 2104 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali fino all'importo di lire 100 milioni per l'anno finanziario 1977 e di lire 25 milioni per il successivo ».

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (12 ottobre 1977)

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta nel testo modificato.

**E approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

*(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 11,25 alle ore 11,40).*

**« Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali » (736)**

*(Seguito della discussione e rinvio)*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali ».

Ricordo agli onorevoli colleghi che il 21 settembre scorso affrontammo il dibattito su questo disegno di legge, concludendo con l'invito rivolto al rappresentante del Governo ed al relatore di elaborare emendamenti in base alle obiezioni sollevate nel corso della discussione.

Prego pertanto il relatore, senatore Trifogli, di riferire alla Commissione sui risultati dell'attività che è stata svolta.

T R I F O G L I , *relatore alla Commissione.* In ottemperanza a quanto deciso dalla Commissione ed a seguito di alcuni contatti informali avuti con i rappresentanti della Commissione stessa, abbiamo continuato a dibattere il problema ed è emersa una proposta che a me è sembrato potesse suscitare positive convergenze.

Più che emendare l'articolo 2, come si era prospettato, è sembrato infatti opportuno aggiungere un terzo articolo, al fine di recepire alcune esigenze espresse dalla Commissione, ed individuare un punto di incontro che renda possibile al Ministero per i beni culturali utilizzare a favore delle accademie e degli istituti culturali e scientifici la somma di un miliardo e mezzo posta a disposizione dal Ministero del tesoro.

Se non approveremo il disegno di legge in argomento, questo stanziamento tornerà al Ministero del tesoro e noi non avremo fatto nulla di positivo nè per la cultura italiana nè per le istituzioni scientifiche che stanno languendo.

Sono senza dubbio reali le esigenze che questo settore sia riordinato in qualche modo, che l'accertamento delle istituzioni qualitativamente valide venga effettuato e che il contributo venga ripartito in maniera seria e controllabile. Ecco perchè si è pensato di aggiungere un terzo articolo del seguente tenore:

« Entro il 31 dicembre 1978, il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per disciplinare l'erogazione dei contributi alle accademie ed agli altri istituti culturali, funzionanti nel territorio della Repubblica, esclusi quelli previsti dall'articolo 49, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

In tale provvedimento saranno definiti i criteri e le condizioni, relativi in particolare alla consistenza ed alla rilevanza nazionale dei programmi culturali ed alla correttezza della gestione amministrativa in virtù ed in presenza dei quali è consentito l'intervento. Saranno parimenti determinate le nuove misure degli interventi finanziari previsti dal decreto legislativo 27 maggio 1948, n. 472, e successive disposizioni e le forme del loro periodico adeguamento, con riferimento alle variazioni dei costi, accertate dall'ISTAT ».

È mia opinione che questo articolo corrisponda largamente alle preoccupazioni e alle richieste espresse dalla Commissione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Posso aggiungere soltanto che il Governo è disposto

ad accettare questa proposta, la quale sancisce, nella prima parte, l'impegno di presentare un disegno di legge che riordini tutta la materia riguardante l'erogazione dei contributi ad accademie ed altri istituti culturali, con l'esclusione di quelli che saranno individuati in virtù delle procedure imposte dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 in attuazione della legge n. 382, che ricadranno nella sfera di competenza delle regioni.

Per quanto si riferisce al secondo comma, il congegno dovrebbe funzionare in questo modo: da un lato, si definiscono i criteri per la erogazione ed i requisiti che le istituzioni culturali cui dovrebbero essere destinati i contributi dovranno presentare nel futuro; dall'altro lato, si dovrebbe modificare la misura dei contributi che attualmente sono fissati per legge relativamente agli istituti di cui al decreto Einaudi e successive modificazioni. Si dovrebbe cioè rivedere tutta la materia per evitare che il Ministero debba erogare contributi che per molti casi sono diventati irrisori (25-30.000 lire!), obbligandolo così ad erogare contributi supplementari sugli altri capitoli.

In conclusione, bisognerebbe porre in essere un meccanismo automatico che consenta di evitare il ricorso a provvedimenti legislativi per la modifica delle misure del contributo in conseguenza delle vicende monetarie.

Se l'articolo presentato rispondesse alle esigenze illustrate dagli onorevoli colleghi, io credo che il provvedimento potrebbe andare avanti.

U R B A N I . Proporei che l'emendamento suggerito ci sia sottoposto per una fase di riflessione, poichè mi pare che esista una via d'uscita per sbloccare rapidamente la questione. Secondo le indicazioni emerse dalla discussione, si tratta di verificare che il vincolo corrisponda alle esigenze espresse dal nostro Gruppo, e cioè che i fondi siano a disposizione del Ministero e non vadano perduti; nello stesso tempo, però, che essi non vengano utilizzati prima che il problema del riordinamento del settore sia risolto con apposito provvedimento.

Per guadagnare tempo, dunque, si crei un piccolo gruppo con il sostegno del Governo. Tale progetto nasce dagli orientamenti emersi e non si può rimandare, in quanto noi vorremmo giungere in ogni caso ad una normativa precisa relativa alla materia. Teniamo anche presente che alla Camera dei deputati lavora sullo stesso tema una commissione ristretta ed io eviterei, pertanto, di varare un provvedimento che potrebbe poi essere modificato dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Non ho difficoltà ad accogliere quanto suggerito. Si tratta però di questioni distinte: quella di affidare ad un comitato o ad un gruppo informale l'esame dei contributi che questa Commissione potrà poi approvare per singole iniziative culturali, e quella di varare lo specifico provvedimento di legge che ha già la copertura finanziaria e per il quale sussistono motivi di urgenza soprattutto in rapporto al bilancio dello Stato, in quanto si corre il rischio che il danaro finisca per andare verso altre direzioni, se noi non vareremo entro ottobre questo provvedimento.

U R B A N I . Forse non mi sono spiegato bene. Il comitato dovrebbe essere costituito dopo l'approvazione del provvedimento per giungere all'elaborazione del nuovo disegno di legge previsto dall'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ma questo sfugge alla competenza della Commissione pubblica istruzione, perchè significherebbe creare un Governo di assemblea, che è contro la logica del nostro sistema costituzionale. Noi dobbiamo varare i provvedimenti di legge prendendo tutte le cautele e le garanzie che il Parlamento può rivendicare nel campo del controllo, ma non possiamo in partenza pensare di costituire, come Commissione pubblica istruzione, un gruppo che affianchi l'Esecutivo. Faccio appello una volta di più ai colleghi del Partito comunista perchè si trovi nelle sedi opportune un accordo su questa formula o su una formula simile a

7ª COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (12 ottobre 1977)

questa che salvaguardi il principio della organicità e obblighi il Governo a presentare entro la data convenuta il provvedimento; ma mi permetterei di insistere perchè tale istanza non sia avanzata in sede parlamentare.

U R B A N I . La mia proposta non è preclusiva, è solo un suggerimento.

P R E S I D E N T E . Ritengo allora opportuno, a questo punto, rinviare il dibattito sulle accademie per riprenderlo, per analogia di materia, in collegamento alla discussione sul bilancio del Ministero per i beni culturali nella mattinata di mercoledì prossimo. Saranno così possibili, nel frattempo, contatti formali e informali anche con il Governo.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Vorrei far presente al senatore Urbani che con l'approvazione di questo provvedimento abbiamo la possibilità di utilizzare questo miliardo e mezzo che altrimenti perdiamo, non solo per il 1977 ma anche per il 1978. Se non interviene l'approvazione del disegno di legge da parte delle due Camere prima dell'approvazione del bilancio del 1978, non potremo disporre di questa somma per il prossimo anno. Questa è la situazione: abbiamo un primo capitolo che consente erogazioni fissate da legge o da decreti (decreto Einaudi e altri) in misure che sono stabilite e che assommano a 1 miliardo e 300 milioni: 1 miliardo per l'Accademia dei Lincei e 300 milioni per gli altri istituti. Poi, seguendo l'impostazione data dall'allora ministro Spadolini, noi eroghiamo agli stessi istituti previsti dal decreto Einaudi e dalle successive modificazioni allo stesso decreto, contributi integrativi che nel 1976 e nel 1977 sono stati complessivamente di 960 milioni di lire circa. Per tutte le altre associazioni abbiamo una disponibilità residua che si aggira intorno ai 400 milioni. Nel 1976 le erogazioni sono state fatte secondo l'elenco che i senatori hanno avuto, nel 1977 sono state fatte le

stesse erogazioni; si tratta ora di completarle, se avremo una disponibilità residua. Quale sarebbe il destino di questi settecento milioni di cui veniamo a disporre con questo provvedimento?

Se il disegno di legge sarà approvato, una parte, anche definita nella legge stessa (nella precedente seduta si era parlato del cinquanta per cento, e il Governo è disposto a portare la quota anche al sessanta per cento), può essere erogata, come ulteriore integrazione, agli enti di cui al decreto Einaudi e successive modificazioni. Vogliamo destinare a favore di questi organismi il sessantacinque, il settanta per cento dei contributi? Il Governo non ha nulla in contrario. Vorrà dire che il residuo trenta per cento lo adopereremo per dare qualche contributo anche ad altri istituti culturali, alcuni dei quali molto importanti, che si trovano tutti in difficoltà. Il senatore Urbani si deve rendere conto che da un anno a questa parte la svalutazione monetaria ha talmente ridotto il valore reale dei contributi, che alcuni di questi istituti non hanno nemmeno la possibilità di pagare la luce e il riscaldamento. Ecco perchè vi invitiamo a fare sì che non si perdano questi settecento milioni: facciamo sì che una parte piuttosto alta della somma vada agli istituti previsti dal decreto Einaudi, fissiamo il vincolo per il Governo di presentare entro il 31 dicembre 1978 una legge che riordini tutta la materia, ma facciamo presto ad approvare questo provvedimento che dovrà essere esaminato poi dalla Camera dei deputati. Guadagnare una settimana, senatore Urbani, sarebbe una gran cosa.

U R B A N I . Fermo restando il punto che noi desideriamo una procedura che non dia al Governo la possibilità di utilizzare questi fondi prima dell'approvazione dell'altro disegno di legge (di riordinamento generale del settore), terminata la seduta, potremmo riunirci per trovare una soluzione . . .

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Senatore

7<sup>a</sup> COMMISSIONE24<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (12 ottobre 1977)

Urbani, stabilire che questi fondi non possono essere utilizzati fino a quando non venga approvato l'altro disegno di legge significa vanificare questo provvedimento, perchè se vogliamo utilizzare i fondi dobbiamo erogarli entro quest'anno.

U R B A N I . Questo no: i soldi li avrete, ma noi vogliamo che il Governo non eroghi un centesimo in più prima di aver regolato la materia.

C E R V O N E . Non posso che esprimere la mia contrarietà a porre vincoli troppo rigidi alla discrezionalità dell'Esecutivo.

P R E S I D E N T E . In considerazione di quanto emerso nel dibattito, e della richiesta di una pausa di riflessione avanzata dal senatore Urbani, mi pare opportuno rinviare la discussione del disegno di legge a mercoledì prossimo, successivamente all'esame del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI*